

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
segreti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: - Pubblicità occasionale e finanziaria: 1.000 - L. 0.50; pag. di testo L. 0.75
Costo L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.50 pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.00; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 12

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

ARTA

L'elettrificazione della Tramvia del But

Sono a conoscenza di tutti gli aumenti dei prezzi che si sono verificati nei nostri paesi in questi ultimi tempi, e le difficoltà che l'amministrazione della tramvia trova per fronteggiare alle enormi spese che incontra per mantenere il servizio, che non risponde a tutti i bisogni del paese. Queste spese sono dovute quasi esclusivamente al continuo aumento della legna da ardere, causato dal fatto che le crescenti richieste fanno sì che il legname deve venir trasportato sempre da luoghi più distanti.

E' veramente deplorabile il constatare come da una parte si sperano ingentissime somme, che vanno in gran parte a nutrire l'ammirazione delle molte cooperative sorte dopo la guerra, mentre dall'altra si lesinano su spese che avrebbero un indiscutibile rendimento. Mentre dunque va sempre aumentando il prezzo del combustibile, non si è ancora pensato di sostituire alla legna la più sufficiente energia che si potrebbe ricavare dalle acque del But.

Dove andrà, continuando di questo passo, l'economia del paese che si servono della tramvia, e quella dei comuni che fino ad ora hanno dovuto sostenere delle spese, e continueranno a sostenere per coprire le lacune fatte dalla stesse?

L'amministrazione Consorziale dovrebbe vedere queste cose, dovrebbe interessarsene, e non occuparsi solo di cose grandiose, di progetti che forse non diverranno concreti per degli anni. Certo che è da apprezzarsi il lavoro di molte brave e volenterose persone, l'affaticarsi continuo per veder realizzato il loro sogno; ma perché non si devono guardare e notare anche quelle di valore inferiore, ma anche di facile impianto, come in questo caso?

G.R.B.

CODROIPO

Liquidazione danni di guerra

Come procedano le pratiche burocratiche per la definitiva liquidazione dei danni di guerra desidero esporre per sommi capi al pubblico, affinché ognuno possa sapere con quale incredibile lentezza e disordine si esplichi il servizio, mentre da alto esse piovono a bizzeffe promesse di regolarlo ed accelerarlo.

Cito semplici fatti e lascio i commenti, perché i pochi dati che esporrò bastano purtroppo a chiarire la inosservabile situazione in cui ci troviamo.

Fatto, bene o male, il concordato, dopo lunghi mesi d'attesa, altri mesi parecchi passano prima che esso sia omologato. L'omologazione arriva e si spera di essere quasi al termine della dolorosa via crucis. Invece a due mesi dalla omologazione rovente la pratica ancora negli archivi della Commissione mandamentale di omologa, mentre dovrebbe essere inviata immediatamente dopo omologazione all'agenzia per l'inizio di altre lunghe pratiche onde ottenere il sospirato pagamento a saldo.

A Codroipo ci sono delle omologazioni verbalizzate fin dall'ottobre 1920 e non ancora restituite all'Agenzia. (Questo avviene anche a Udine - Red.)

Avvenuta l'omologazione e restituita la pratica all'Agenzia, parrebbe di logica e forse anche a nome di legge, che dall'Agenzia essa si informasse l'interessato onestamente finalmente possa arrivare all'ultima tappa della tormentata via chiedere il saldo. Ma così non è, poiché risulta che danneggiati che omologarono fin dal luglio 1920 e la cui pratica venne forse subito dopo rinviata all'Agenzia, non furono ancora informati ufficialmente dell'avvenuta omologazione! Poi, le domande di saldo vengono inviate all'intendenza quando Dio vuole, e si ancora aspetta caval che erba scesa, giacché a sei mesi dalla domanda di saldo non si ha nemmeno speranza di essere in breve chiamati a tirare i sospirati e veramente dati quattrini.

Così stando le cose, è un'irrisone, quella di promettere, come fa il Ministero, ad ogni più sospinto di regolarizzare, accelerare ecc.

Quando a due e più anni dall'arbitrio i fatti stanno a dimostrare minuziosamente con quale disordine legale ed a quale passo di lumaca procede.

Si provveda invece energicamente fatti e non con semplici e facili parole, perché la pazienza del Friulano (troppo buono) e laborioso ha anch'essa un limite. Intanto, prepariamoci a pagare le spese, i cui ruoli si possono esigere presso i rispettivi municipi...

PAULARO

Produzione d'energia elettrica. - La Ditta De Crigis Giovanni di Paularo ha presentato domanda per derivazione d'acqua dal rio Benedet (torrente Chiarso) con presa subito a monte della strada Cedarchis-Paularo, e restituzione allo stesso Rio a circa m. 150 a valle della medesima strada, per produzione d'energia elettrica.

PORDENONE

Società decoratori e verniciatori. - Si è costituita con sede a Pordenone una Società anonima cooperativa di produzione e lavoro a capitale illimitato costituito da un numero illimitato di quote di partecipazione del valore di lire 100 ciascuna per la durata di anni 10, avente la ragione sociale « Società Anonima Cooperativa fra i decoratori, verniciatori ed affini di Pordenone » e lo scopo di assumere ed eseguire in cooperazione lavori di decorazione, coloritura verniciatura ed affini.

GEMONA

Riduzione di pena. - Il Tribunale di Udine condannava Zuliani Antonio fu Andrea di anni 57 a undici mesi e ventiquattro giorni di reclusione per furto di generi alimentari vari e tavole per un importo di lire 4278 a danno di varie persone di Gemona, che li avevano nascosti in una galleria per salvarli dalla requisizione nemica.

La Corte d'Appello di Venezia gli ridusse la pena a giorni 25, condannandolo a 300 lire per costituzione della parte civile.

Istituzione di 40 assegni

Corsi di perfezionamento per ex combattenti

La Delegazione di Udine dell'Umanitaria ci comunica:

Presso le Scuole d'arte applicata all'industria della Società Umanitaria in Milano saranno ordinati speciali Corsi teorici e pratici per ex combattenti addetti alle industrie artistiche, residenti fuori di Milano e preferibilmente nel mezzogiorno e nelle isole o nelle terre liberate e ereditarie. I corsi avranno principio il 15 febbraio e termine il 15 agosto 1921, e si riferiranno alle seguenti specialità:

- a) artefici del mobilio (ebanisti, intagliatori, intarsiatori, ecc.);
- b) fabbri di fabbrica e ornati, cesellatori, incisori, orafi, argentieri e smaltatori;
- c) decoratori murali, verniciatori, doratori e decoratori su vetro.

L'orario di studio e di lavoro sarà di otto ore giornaliere complessive. L'insegnamento, che si adatterà alle particolari condizioni di ciascun allievo, sarà principalmente rivolto ad educarne le qualità ideative ed esecutive a seconda delle attitudini.

Esse comprenderà: disegno e pittura applicate alle singole arti lavorazioni, pratiche; studio teorico degli stili.

Il corso sarà integrato da visite a musei e ad officine o laboratori privati per un periodo di tempo che sarà stabilito dalla Direzione, con l'orario normale degli operai addetti e senza diritto a speciale compenso.

Il saggio finale sarà dato o prima del Periodo di lavoro presso officine o laboratori privati, o al termine effettivo dei corsi.

Gli assegni istituiti per la frequentazione di tali corsi sono 40 dell'ammontare di lire 3000 ciascuno, e verranno corrisposti in rate settimanali posticipate, in ragione di lire 15 al giorno.

All'atto della presentazione alla Direzione della Società Umanitaria di Milano, ciascun aggiudicatario di assegno riceverà l'importo delle spese di viaggio dal luogo di residenza in Milano, e coloro che abbiano superato la prova di lavoro anche la somma di L. 100.

Al termine del corso ciascun allievo riceverà L. 200 a titolo di avviamento, oltre al corrispettivo delle spese per il viaggio di ritorno.

Al migliori allievi saranno conferiti premi in danaro.

Cooperativa di Consumo (Madonna) Buia

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 - 1. 1921 alle ore 13 nella sala della latteria sociale di Madonna per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rinnovazione Cariche sociali;
2. Relazione Bilancio 1920;
3. Eventuali;

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea passerà in 2.ª convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Madonna di Buia 1921.

Il Presidente
G. TOMA

Stato Civile

Dal 9 al 15 gennaio 1921.

Nati vivi maschi	13	femmine	11
• morti	2	•	1
• esposti	1	•	0
Totale nati	33		

Pubblicazioni di matrimonio

Della Rossa Giovanni agricoltore con Degano Maria casalinga, Cucchini Ferruccio metallurgico con Tomat Luigia casalinga, Castellani Antonio carrettiere con Bonili Maria contadina, Tesolini Giuseppe falegname con Verona Luigia casalinga, Ghierandini Filippo ce-entista con Fanni Angela operaia, Lodolo Giovanni avvolgitore tecnico con Cinotti Assunta sarta, Vester Valentino cameriere con Cepiz Margherita stitratrice, Moruzzi Antonio segantino con Fabro Teresa casalinga, De Facio Quinto agricoltore con Lodolo Luigia casalinga, Cerovaz Marcello bottaiolo, con Gori Elisa casalinga, Barbetto Gio. Batta ferroviere con Chiopris Maria casalinga, De Giorgio Gio. Batta pittore con Cargnelli Maria casalinga, Zoratti Giraldo carbonaio con Bigotti Elena casalinga, Verettoni Pio magazziniere con Della Bianca Noemi casalinga, Lodolo Vittorio agricoltore con Lodolo Clementina contadina, De Sabata Caidido agricoltore con Modolo Mafalda contadina, Casagrande Ermengildo maniscalco con Magrini Rosa casalinga, Mestroni Luigi Ottomano con Nonis

Maria casalinga, Ronco Uberto fumista con Burella Maria Basaldella Angelo mugnaio con Marcuzzo Brinnia casalinga, Papa Annibale calzolaio con Clerici Zoraida impiegata, Bulfini Guido carpentiere con Rieder Giuliana casalinga, Orlandi Giuseppe automobilista con Modesto Giuseppina casalinga, Bianco O. B. muratore con Feruglio Adelaide lavandaia, Paoluzzi Costantino carrettiere con Bau Bice casalinga, Beltrame Giuseppe calzolaio con Garbin Antonia casalinga, Rodaro Quinto ferroviere con Tion Tenisia Maria casalinga, Casanova Albino fabbri gazzoso con Brigante Marcellina contadina, Siliotti Domenico aggrinatore meccanico con Lorenzutti Elea casalinga, Tammassia Tullio impiegato con Baroli Annita civile, Buttazzoni Giovanni verniciatore con Mazzolini Teresa casalinga, Marchioli Giuseppe agricoltore con Gamboso Emma contadina, Moretti Giuseppe ferroviere con Cecovic Lucia casalinga, Rubin Angelo meccanico con Venturini Regina casalinga, Coscano Attilio muratore con Degano Caterina casalinga, Cosmo Mario carpentiere con Sporeno Annita casalinga, Fieri Giorgio agente commercio con Mazzoli Marcella casalinga.

Matrimoni

Vicario Simeone meccanico con Cerisara Lucia casalinga, Muzziolo Basilio operaio con Franzolini Angela casalinga, Gozzi Giacomo pelai-

tiere con Paolini Luigia casalinga, Rossi Gilberto ferroviere con Battistutta Santa casalinga.

Morti

Zilli Fortunato di Luigi giorni 10, Ferrarese-Marchesi Maria fu Luigi a. 81 civile, Benz Enrichetta fu Paolo a. 81 agiata, Rizzi Tommaso fu Gio. Maria a. 82 agricoltore, Miani Carlo fu Agostino a. 77 agricoltore, Della Rossa Giuseppe fu Gio. Batta a. 60 possidente, Tomba-Marzuttini Maria fu Antonio a. 60 casalinga, Pangoni Giacomo fu Giovanni a. 70 possidente, Martincigh Luigi fu Mattia a. 31 esercente, Zanin Teodora di Luigi giorni 6, Vicario-Cainero Anna fu Luigi a. 80 casalinga, Marcuzzi Giuseppe fu Antonio a. 47 negoziante, Mizza Fazio di Sebastiano a. 14 apprendista fabbro, Cengiarle Vincenzo fu Giuseppe a. 58 muratore, Asquini Adulio fu Luigi a. 30 bracciante, De Crigis Gio. Batta fu Clemente a. 60 falegname, Casagrande Luigi fu Fortunato a. 65 pensionato, Baracetti-Gobbi Anna fu Desiderio a. 64 casalinga, Codutti Dorino di Francesco a. 73, Pasqualini-Cassina Antonia fu Antonio a. 74 casalinga, Zon-Turco Anna fu Francesco a. 68 casalinga, Cremese Carlo fu Carlo a. 54 fornaio, Relatti Antonio fu Angelo a. 46 possidente, Florio Elsa di Pio giorni 15, Pertaldi Gino fu Giovanni a. 27 sarto.

Totale morti 25 dei quali appartenenti ad altri Comuni.

Non vi sarebbero prove giustificanti la gelosia di Antonio Zigagna. Testimonianze favorevoli alla moglie Il racconto del marito

Caterina Verra

Sulla porta segnata col numero 34, in via Liruti, troviamo la Caterina Verra. Il volto infuocato, gli occhi rossi e gonfi, il petto ansimante, rivelavano il tumulto dell'anima, l'ansia angosciosa.

— Mi dica, per carità, mio marito è ferito gravemente? Ci chiese trepidamente.

La disgraziata giovane non sapeva tutta l'orrenda verità, e poi desiderandola, temeva di apprendere.

Cercammo coronare le parole di conforto dei padroni di casa, pur non nascondendole che lo stato del suo uomo era grave. La poveretta ad ogni parola credeva intuire un inganno e supplicava la verità: il suo cuore (diceva) era già presago dell'orribile sventura. Parlava tra singhiozzi dolorosi, con esclamazioni strazianti d'amore per la sua creatura di sei mesi.

L'esistenza dei Zigagna

Con domande caute potemmo sapere qualche interessante particolare retrospettivo, che può illustrare la tragedia. Da sei o sette mesi Carlo Sumerada era in servizio dal Zigagna e quattro mesi fa anche la Vera lo raggiunse, trovando impiego nello stesso negozio. Poco, col loro « padroni » tutta una famiglia.

Le bisogne di casa erano sbrigate dalle due donne che andavano di pieno accordo: mai nessuna questione era sorta fra loro. Alla sera, il Sumerada e la Vera abbandonavano il negozio e si recavano a dormire in via Liruti.

— L'esistenza matrimoniale dei due padroni era allietata dall'amore? — Certo si sposarono perché si volevano bene, dovevano vincere anche difficoltà per vedere poi compiuti i loro voti. Soprattutto la mamma di lui era contraria alla loro unione, e si manteneva tale, cosicché gli avvenevoli rapporti col figlio subivano un rallentamento notevole. Da parte della sposa l'affetto per il marito era grandissimo, tant'è vero che disse che si sarebbe fatta monaca se il matrimonio avesse dovuto dare a monte.

— L'affetto tra i due sposi aumentava dopo il matrimonio? — Sì, lo non potrei dirlo. All'epoca solo da poco tempo erano loro. Ma, per la verità, in questi mesi di vita per così dire in comune, non ebbero a concepire mai nemmeno un pensiero che tra di loro vi fossero contrasti, per qualsiasi motivo, originale. L'Antonio amava la sposa appassionatamente e mi sembrava fosse ricambiato con eguali sentimenti. Egli spese, non è molto, parecchio denaro in regali, fra cui un

bel vestito. Gelosie n'è dall'una parte, dall'altra non ne rilevai punto.

— La signora non avrebbe dato motivo a tale sentimento? — Non me accorsi. Eppoi, francamente, non era donna che potesse suscitare troppe attenzioni perché poverina, pareva proprio un'«fogolo».

Piuttosto trascurata nel vestire, quando stava in casa e di temperamento affatto provocante.

— Qual'era il carattere dello Zigagna? — Il fondo buono si rivelava attraverso i suoi atti. Con noi, per esempio, non usò mai sgarberie, ci trattò sempre bene. Sa: talvolta era irritabile, lo si doveva ad una inesorabile malattia che lo affliggeva. Appunto per non irritarlo, sua moglie cercava sempre di evitare questioni ed aveva con lui modi buoni, frenando il suo carattere piuttosto ruvido. Più volte noi lo consigliamo a curarsi, ma egli: poco ci badava.

— E, scusi, non notò mai atti o frasi anormali, nei giorni scorsi? — Ecco: da un mese circa l'Antonio rivelava uno stato d'eccezionalità più accentuato ed a volte sembrava lo assillasse una forte preoccupazione.

— Lei non pensò, che potesse trattarsi... così: — di gelosia...? — Il pensiero nostro, tanto mio che del mio Carlo correva alla malattia di lui: null'altro. Sapevamo che prendeva anche il creosoto.

— Ella non pensò proprio mai che la signora tradisse l'Antonio? — Questo non mi venne giammai per la mente: si mostrava così premurosa... Che il tradimento poi si verificasse con il mio Carlo, non posso neppure ammetterlo. No, no, non è possibile... Dico: Sarebbe una mostruosità!... Mi voleva tanto bene, il mio Carlo!... Sono legata a lui da una creatura, capisco!... Dunque, un giorno, eravamo insieme, la Vera e Carlo rincasava con me e non mi lasciava mai... Non è possibile!... La povera giovane proruppe in singhiozzi, domandando ancora pretese notizie del suo Carlo. «Parole» di carità dei presenti la riconfortammo, tentando scolorire le fosche tinte della tragedia che si addensava ancora incerta nella sua mente.

— Prendendo il triste racconto, la sventurata narra che sabato sera tutti e quattro furono a teatro e non si vide la più piccola contrarietà.

— Che diceva l'Angelina Spezia del marito? — Mi riferì che da tre notti era agitatissimo. Pronunciava frasi violente e non poteva dormire.

— L'altra notte le avrebbe detto: — «Ma quando morirà?» — Al che ella avrebbe risposto: — «Quando al Signore piacerà levarmi dal mondo».

Ed egli avrebbe risposto: — «E se questa volta fossi io il tuo Signore?».

Anzi la povera mia padrona mi diceva che le scure parole le avevano fatto una grande impressione.

L'ultima notte

Quali scene drammatiche si svolsero nella notte del lunedì a ieri, nella Camera dei coniugi Zigagna? Le labbra della donna sono mute, sigillate col sangue: resta colui che uccise, Antonio Zigagna. Ed egli narra che nel pomeriggio di lunedì poté accertare personalmente che ormai l'estremo ultraggio gli era stato inflitto. Forse, nella notte, egli avrà voluto dalla donna una confessione, una spiegazione.

Al mattino di ieri presto, l'Angelina andò a chiedere ospitalità presso la famiglia De Lorenzi in via Casignacco, per sottrarsi (diceva) alle furie del marito.

Questi teneva sempre con sé una rivoltella e pure quella notte l'aveva vicino. Ella tentò toglierla, ma non riuscì.

La Vera entrò ieri mattina in negozio all'ora solita, verso le nove. La padrona non c'era; il padrone non s'era alzato ancora.

Non le era andata in casa dei De Lorenzi; vi si recò: non c'era; si era diretta all'Ospedale per cercare un medico, al quale chiedere se fosse recato a visitare il marito, agitatissimo.

E la Vera tornò allora in via Manin ove lo Zigagna appariva in effetto molto agitato. Lo esortò alla calma: «ebbe in risposta la predizione che sarebbe infelice».

La povera donna ci confermò che poco prima delle 12, il padrone la pregò di portare una lettera al signor Celliti, che ha distilleria in Piazza Garibaldi ed abita in Via Palladio. Al ritorno saranno stati forse venti minuti dopo mezzogiorno, vide presso la Torre di via Manin, rossa di gente: si avvicinò al negozio, appiè della porta laterale vide con terrore il corpo insanguinato della padrona. Volle entrare, ne fu impedita ed un funzionario di Questura l'accompagnò verso via Liruti.

Il matrimonio

Fu nel 13 dicembre 1918 — baddino i superstiziosi alla data! — che gli protugo a Mantova, sposava la Angelina Spezia, una buonissima donna, a quanto ne dico noi colere che la conoscevano. Pochi a dir il vero: ne lei, né il marito avevano abitudine di contrarre relazioni coi vicini, né di cercare amicizie lavarmi dal mondo».

La madre dell'Antonio era un po' contraria a questo matrimonio, che, secondo lei, non appagava appieno il sogno che per il figlio ella aveva fatto.

Ma i giovani si vogliono bene — aveva detto il fratello della Angelina — e quando ci si ama, si è fatta per tre quarti la felicità di una unione. E poi, se anche è povera, io le ho data una educazione, e come avere una dote...

La Angelina era piena di buona volontà di lavorare, e aiutava il marito nella contabilità, che essendo la unica in città, era sempre ben fornita di lavoro.

Ed era tanto, il da fare, che otto mesi addietro, non essendo più sufficientemente l'aiuto della moglie, lo Ziganza assunse alle sue dipendenze il meccanico Carlo Sumarava da Trieste, d'anni 30.

Questi conviveva con la Vera Caterina, abitavano in via Liruti. La donna gli aveva dato un piccino — un orfano innocente — a nome Natale, che attualmente trovava in casa di parenti a Venezia.

La Vera accudiva alle faccende domestiche degli Ziganza, preparava il desinare, rassegnava il negozio e il retron gozioso. Le due coppie, che sembravano sorride dalla felicità, vivevano la giornata si può dire in comune e facevano anche i pasti assieme.

I primi sintomi

Quando lo Ziganza cominciò ad avere i sospetti sulla fedeltà della moglie?

La risposta è data da lui stesso, al quale un nostro redattore poté ieri parlare poco dopo la medicazione.

I suoi sospetti risalgono ad un mese addietro. Egli non ne parlò con nessuno. Teneva il suo dolore per sé: un dolore, anche se quei sospetti fossero stati infondati e soltanto frutto della sua povera mente agitata. La moglie si accorse che egli viveva in uno stato d'animo fuori del normale: ma non pensò neppure lontanamente che ragione del suo cruccio fosse una passione così laconica come la gelosia, e badava invece a curarlo da una malattia polmonare di cui era afflitto.

Essi abitavano presso il signor De Lorenzi in via Cussignacco e vennero il 18 dicembre — di nuovo il 131 — ad occupare una cameretta ammobiliata al n. 8 in piazza Patriarcato, cioè vicinissimi alla bottega.

La padrona di casa signora Maria Passamonti, dice che la Angelina Spezia era una donna veramente di casa, tenera amante del marito, e solo preoccupata della sua salute.

Nessuno veniva mai a cercarli — raccontò ad un nostro redattore. Essi rinascevano dopo il lavoro e si recavano a letto. Nel mattino per tempo entrambi erano di nuovo in negozio, a riprendere, assieme, il « travaglio usato ». Qualche rara volta uscivano per recarsi a teatro, o al caffè, ma in un mese che abitavano presso di me, non lo fecero più di due volte o tre.

Ma un contrasto, mai sì alterco. Egli sembrava innamoratissimo della moglie, e una decina di giorni fa, la regalò di un cappellino nuovo e di un bel vestito, spendendo oltre un migliaio di lire.

« Uff! anzi in quella occasione, la moglie rimproverò per la spesa eccessiva, prima essendo necessario pensare al negozio, agli affari... »

La notte di agonia

Ma non ha notato mai nulla di anormale? — chiedemmo alla signora Passamonti.

« Oh! sì, la notte di ieri, che fu davvero orribile; ed ora che so tutto fremo di spavento e di raccapriccio, pensando che la tragedia avrebbe potuto avvenire qui, in casa mia!... Verso l'imbrunire, mi trovavo sola in cucina, quando entrò tutta stravolta e commossa la signora Angelina... »

« Oh! senta, senta, signora... Mi toccava una brutta cosa... Mio marito... mio marito... »

E non riusciva a continuare. Io che mi era accorta che lo Ziganza doveva essere malato di tubercolosi, credetti dapprima in un malore, e cercai subito di calmarla con parole di conforto.

« Ma no, ma no... Non è questo, non si tratta di questo... Mio marito è esaltato. Temo possa accadere qualche cosa... Abbiamo telegrafato a sua madre perché venga subito... Ha una gran nevrosi... Bisogna che lei mi aiuti... »

« In quello che passo, son qui... »

« Cerchi di distrarlo... E poi, questa notte io non vado a dormire... Guardi sto qui in cucina, lei lasci aperta la porta... »

« Ah no, la porta no... Piuttosto stia a fare compagnia in cucina... Poi la signora mi raccontò che lo Ziganza la aveva minacciata di ucciderla, e insieme cercammo se avesse il fucile o la rivoltella in Camera, ma non v'era alcuna arma... »

Quando, a sera, anch'egli rincasò, ci trovò entrambi in cucina. Appareva torvo così, da destare preoccupazione. Chiese la chiave ed uscì chiudendosi dentro.

« Dove va, signor Antonio? — gli chiesi prima che uscisse... »

« Vado a preparare un po' di cartucce per il Browning. Domani voglio andare a caccia... »

Quando sentii chiudere l'uscio dell'esterno, cominciai pur io a temere. Attesi un po' quindi mandai una cionquillina a prendere la chiave. La signora Spezia piangeva e pregava continuamente:

« Ah Sant'Antonio benedetto... Ah! ti prego... guarisci Antonio... Ah Sant'Antonio benedetto... » — e tra una preghiera e l'altra badava a raccomandarmi che cercassi di distrarlo al suo ritorno.

Ritornò diffatti alle 11, e sempre con un aspetto poco rassicurante. Atteggiammi ad una illusione che non sentivo, gli dissi:

« Oh venga, venga qui signor Antonio... Adesso siamo in Carnevale. Bisogna divertirsi... Che diamine, alla sua età!... »

« Ah! sì, è carnevale... Ebbene, voglio divertirmi anch'io... e bene, anche!... Buona notte... »

Ed entrò nella sua camera.

Il tentativo, durante la notte

« L'Angelina Spezia rimase con me in cucina, io lavoravo, ella aveva ripreso a pregare sottovoce... »

« Vada a dormire — la consigliai... »

« No no! sto qui, non mi spoglio neppure... »

Io intanto, vinta dalla stanchezza, mi ero assopita, ad un tratto la sento muoversi.

« Vado a vedere se dorme... E' tutto tranquillo di là — accennando alla camera... »

Aveva appena posto la mano sulla maniglia dell'uscio, e stava per entrare, quando la voce del marito gridò, con accento di odio:

« Fori, fori di qua!... Via, viaaaaa!... »

L'Angelina ritornò in cucina, e ci chiudemmo in camera mia tirando il catenaccio.

Ella passò il resto della notte pregando fervorosamente.

Alla mattina presto, verso le 7, uscì per recarsi (disse) presso la famiglia De Lorenzi in via Cussignacco.

Le ore che precedettero la tragedia

Alle 9.30 lo Ziganza, si alzò. Fu il meccanico per la prima volta che entrò in casa della Passamonti a chiamarlo.

« S'alzi, signor padrone... »

« Che ore sono? — chiese dall'interno il chiamato... »

« Quasi le 10... »

Uscì poco dopo di casa, e mi salutò come se durante la notte nulla fosse accaduto. Lo rividi poco prima che avvenisse la tragedia. Entrò di corsa. Metteva paura. Gli occhi sembravano schizzargli dalla orbita.

« E' qui mia moglie? — mi domandò... »

« No risposi; — Non è ancora ritornata... »

Ed egli di corsa com'era entrato, se ne andò.

La moglie cerca il medico

Come diciamo anche sopra, l'Angelina Spezia si recò fermamente in casa dei signori De Lorenzi. Vi era stata anche il giorno prima, e tra il pianto, aveva raccontato averle il marito proposto un duplice suicidio; temeva ch'egli fosse impazzito. Narrò anche i particolari della notte passata insonne fuori della camera matrimoniale, che era stata a pregare per la salute del marito, dinanzi all'altare di S. Antonio dopo di aver fatto accendere un cero votivo. La signora De Lorenzi tentò invano di persuaderla che le stranezze del marito sarebbero state un fenomeno passeggero, che avrebbe riacquisito la calma abituale.

« La signora Angelina — ci raccontò la signora De Lorenzi — esprime il desiderio di parlare col dott. Pennato, che aveva in cura lo Ziganza, perché nuovamente lo visitasse. Mio marito l'accompagnò all'Ospedale Civile ed insieme ne uscirono verso le 10.30 e ritornarono da me poco dopo le ore 11.12. Nel frattempo, giunse la moglie del meccanico a domandare se l'Angelina si trovasse in casa nostra. Avutane risposta negativa la donna si allontanò non senza averci detto che anche ella aveva notato uno strano cambiamento nello Ziganza, tanto che gli sembra addirittura squilibrato... »

Alle 11.14 montando la bicicletta giunse in casa mia l'Antonio Ziganza. Sconvolto ed in preda a viva agitazione. Appena vide la moglie, divenne pallidissimo e le chiese il motivo della sua presenza in casa mia. L'Angelina nulla rispose ed uscì sul pianerottolo, mentre io lo esortai a non commettere stranezze verso la sposa. Egli mi disse le testuali parole: *Male non fare, paura non avere*. Pochi minuti dopo assieme all'Angelina scese le scale e dopo un concitato colloquio avvenuto nella via Cussignacco, ambedue si diressero verso la piazza Garibaldi.

Come lo Ziganza spiegò la tragedia

Al nostro redattore che poté parlare all'Antonio Ziganza poche ore dopo la tragedia, e subito dopo medicato, egli disse:

« Li ho veduti baciarsi e il sangue mi ha dato un tuffo al cervello... Non ho potuto trattenermi... Come fu detto, egli aveva praticato alcuni fori nei due portoni che servivano di passaggio dall'andito della casa attigua al suo negozio, uno, e nel retro bottega l'altro. I forellini erano però minuscoli e tali da non permettere venisse abbracciata larga vista nell'interno... »

« E da quanto tempo vi eravate accorto? »

« Da un mese... Ma tacevo sempre. Aspettavo il momento buono. L'ho fatta giurare che era innocente. Ha giurato. Ma non le ho mai creduto. Poi ho finito per vedere coi miei occhi... E allora, come si fa a tacere?... Non sono stato più padrone di me... Avevo il fucile carico a pallini... dovevo recarmi a caccia... Lui sapeva che io ero armato di rivoltella, e ha voluto disarmarmi... Anche lei voleva portarmi via la rivoltella che io tenevo sotto il cuscino... »

« Ma che cosa avete veduto dai forellini? »

« Cosa ho veduto?... Verso le quattro, lei, e lui si sedettero sulla tavola, e lì... Potei vedere tutto... »

« Ah! — ho pensato — Adesso che ho la prova, mi basta. Una strana calma si è impossessata di me. Entrai ed essi erano già al loro lavoro. Nella notte, la Angelina non venne a dormire con me. Io vegliavo e la sentii che, cercando di far il meno rumore possibile, entrava in camera con evidente intenzione di rubarmi la rivoltella che tenevo sotto il guanciale, e per uccidermi, perché essi avevano così concertato... »

« Ah perdio! — gridai... Questo non... fuori... fuori... »

Nel domani, avevo deliberato di recarmi a caccia. Volevo restar fuori due giorni, per distrarmi. A mezzogiorno, mentre la moglie del Sumarava si era recata a prendere il pane, e io stavo in bottega, ho sentito un bisbiglio sommerso in cucina. Sono entrato pian piano e ho veduto che si baciavano... »

« Ah, anche ora!... — ho gridato... Finiamola dunque!... E afferrato il fucile ho sparato su entrambi mentre il meccanico tentava di disarmarmi... »

Strana idea, fissa dello Ziganza di aver avuto una colluttazione con le due vittime, colluttazione che è mancata affatto, poiché il meccanico che fu colpito per il primo alle 12.15, in cucina, teneva in una mano un cucchiaino, e nell'altra un giornale.

Ma questa idea preseguita l'infelice che esclamava:

« Volevano uccidermi... Non mi hanno ucciso i tedeschi... Figurarsi se mi lasciavo uccidere da loro!... »

La tragedia

E la tragedia si svolse fulminea, come narrammo nella edizione speciale di ieri sera. Tre colpi, alle 12.15 fortissimi: subito dopo altri tre, pure forti; poi, il colpo secco della rivoltella con cui lo Ziganza cercò darsi la morte.

I passanti dapprima si fermarono, incerti e spauriti: poi, con i cionquillini e con i vicinanti, si affollarono presso il negozio dond'erano venuti i colpi.

Seduto sul gradino che dalla porta laterale scende all'interno, videro un giovane decorosamente vestito: il volto macchiato di sangue, che gli scendeva da due fori giù per entrambi le guancie; le mani contratte, e nella destra una rivoltella. Non parlava. Ma la contrazione delle dita pareva accennare al numero due: forse, voleva indicare che là c'erano due morti; forse voleva pregare che lo lasciassero morire, anche lui. Era lo Ziganza!

Il cadavere della donna

La porticina a fianco del negozio che dà sulla riva era ostruita dal suo corpo.

Solo dopo levatolo di lì e portato all'ospedale, fu possibile entrare.

Bocconi, con le gambe aperte, quasi in atto di muoversi, e le gambe rialzate sino al ginocchio, un braccio ripiegato a coprirsi il volto, gli occhi vitrei sbarrati nel vuoto, giaceva la moglie Angelina Spezia. Dal capo sfioraciato usciva un rivo di sangue vermiglio che si era anfrato raccogliendo tutto intorno, assieme a materia cerebrale. La portiera era aperta e il vetro, nella faccia verso l'esterno, era tutta coperto di cervecchia e sangue della donna.

A pochi passi da questa, un fucile Browning a ripetizione, con la camera di caricamento vuota.

Pure a terra, tre bossoli bruciati e sul un tavolo altri 12 carichi a ballistite.

Proseguendo nell'andito che dal negozio conduce in cucina e sulla porta di questa, nella identica posizione della Spezia, il cadavere del meccanico, Carlo Sumarava, pure colpito da colpi del Browning al capo.

Su lui, lo Ziganza sparò a bruciapelo, come contro la moglie.

Materia cerebrale schizzata sulle mensole della cucina e sul divano accanto, ove sono visibili anche due denti.

La tragedia si può così ricostruire: Lo Ziganza, allontanata la Vera Caterina, e prima ancora che comin-

ciassero il desinare — lui la moglie, e il meccanico (questi fu trovato con un cucchiaino in mano) — sparò, forse dopo un breve drammaticissimo alterco.

Il meccanico fu il primo colpito; la seconda vittima, la moglie dovette saltarne il cadavere per raggiungere la porta, d'uscita presso la quale a sua volta cadde fulminata da un unico colpo.

Un altro colpo sparato contro periferò nella grande vetrina ed andò a conficcarsi nel muro del palazzo Mantica, di fronte, dal lato opposto di via Manin.

Pochi minuti dopo, giungeva la Vera Caterina che alcuni pietosi riuscivano con dolce violenza ad allontanare.

L'autorità giudiziaria poté constatare che la donna aveva la callotta crinica quasi asportata per la violenza del colpo; e il meccanico era stato colpito al petto, trapassato parte a parte, e alla mandibola destra che ne rimase spezzata e in parte strappata via.

Sul luogo, sino a tarda ora, furono il commissario di P. S. dott. Ippolito (uno dei primi accorsi) il signor Butti ispettore degli agenti investigativi agenti e carabinieri.

Il giudice istruttore cav. Cavarzani e il procuratore del Re cav. Pezzotti, interrogarono lo Ziganza, e continuarono sino a tarda ora l'istruttoria.

In tasca dell'Antonio Ziganza furono trovate due lettere: una conteneva le disposizioni testamentarie, con cui lascia erede universale la sorella; l'altra dice ad un disprezzo.

« Rettili umani! »

Credetevi di essere sicuri dalla porta davanti; non vi eravate accorti delle porte di dietro!

E tu, donna infame, che fin l'altra sera sulla tomba di tua madre hai giurato la tua innocenza, tu hai voluto tradirmi in casa.

Io ho tanto pianto, ho tanto pianto. Vieni finalmente la fine delle mie pene e del vostro infame amore...

Lo Ziganza ha vivo tuttora i genitori, a Modena: Basilio è il nome del padre, ricoverato in manicomio; Reghini Vittoria quello della madre.

Caccia grossa

Più volte, nelle narrazioni del duplice omicidio, si accennò alla lettera che lo Ziganza incaricò la Vera di recapitare al sig. Colitti. La buona signora non trovò il destinatario nel magazzino di piazza Garibaldi e perciò ritornò verso Via Manin con la lettera che fu subito sequestrata da un funzionario di P. S. La busta era chiusa e recava l'indirizzo al Colitti. Una sola frase era scritta nel foglietto: « In questo momento faccio caccia grossa ».

Era l'annuncio della tragedia all'amico che doveva apprenderla così negli stessi minuti in cui si svolgeva con sì tremendo impressionante furore.

CORDENONS

Per un monumento ai caduti

« Per iniziativa della locale sottosezione Mutuati si è costituito in Cordenons un Comitato pro erigendo Monumento ai Caduti in Guerra. Le cariche sono così risultate: Presidente: De Rola Antonio; V. Presidente: Luigi Zerio; Segretario: Giacomelli Fortunato; Cassiere e Revisione conti: Bertone Giovanni. »

« Venne inoltre formato un Comitato femminile composto di una eletta schiera di signore e signorine le quali hanno dato all'iniziativa tutto il nobile slancio della loro anima gentile. »

« Il Comitato d'onore comprende nomi di distinte persone le quali, siamo certi, vorranno usare della grande influenza che godono in paese e fuori per aiutare il Comitato stesso, a raggiungere, nel più breve tempo possibile, lo scopo prefissosi. »

ARTEGNA

Per i caduti — Il comitato per il monumento ai caduti ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a sottoscrivere largamente per il nobile scopo.

Mentre si raccolgono le offerte saranno preparati i diversi progetti del Monumento da erigersi in piazza Marzocco.

PRADAMANO

Gravi fatti

Veniamo a conoscenza di alcuni incidenti accaduti domenica e che per pura combinazione non ebbero conseguenze mortali. Alcuni soldati avrebbero tesa fuori del paese, un imboscata ai carabinieri, che dovettero sostenere una piccola battaglia con quelli, che si erano disposti usando le maniere e la tattica di guerra, in ordine sparso, tentando circondare i militi della benemerita. Vennero sparati parecchie fucilate a cui i carabinieri risposero e se non si lamentano vittime nel conflitto è un miracolo.

La popolazione è assai impressionata dal grave fatto. Giunse qui un capitano dei carabinieri ed altre autorità militari per una severa inchiesta.

Sappiamo che il sindaco a nome della popolazione richiese al Prefetto l'allontanamento del reparto.

VALVASONE

Imprudenza mortale — Una mortale disgrazia ha funestato l'altro giorno il paese. Il bambino Giuseppe dell'Anna fu Gabriele rimase travolto da un carro rimorchiato da una trattoria. Il piccino si trastullava dinanzi alla propria casa posta sulla strada Casarsa-Silimbergo, quando passarono i due veicoli, ed egli volle arrampicarsi sul primo per un breve tratto di via. Allorché fece per discenderne, scivolò e cadde rimanendo travolto dal carro rimorchiato che lo schiacciò.

GEMONA

Spettacolo rimandato. — La serata di beneficenza che doveva aver luogo oggi è stata rimessa a domani mercoledì. Verrà recitata la commedia Titano di Niccodemi.

L'addio agli alpini. — Isera all'albergo « Alla Stella d'Oro » i cittadini hanno offerto una banchetta agli ufficiali del battaglione Trento. Vi sono stati brindisi e sono state passate parecchie ore in perfetta armonia e grande allegria.

Oggi, alle due pom. in Municipio ha avuto luogo la banchetta offerta dal Comune ai predetti Ufficiali. Al lieto simposio sono intervenute tutte le autorità e rappresentanze di sodalizi locali.

In assenza del Sindaco, indisposto allo champagne ha brindato, con felicissime parole l'Assessore prof. Luigi Amedeo Benedetti.

A nome degli ufficiali, ha risposto con un indovinatissimo discorso, il maggiore Emilio Battisti.

Gli alpini ci lasceranno domani 19. Ai parenti, che si grato ricordano nella nostra Gemona rinnoviamo un saluto.

Critiche, osservazioni ecc.

Ferrovie nel Basso Friuli

A proposito dell'articolo apparso nel « Gazzettino », del sig. Carlo Cavazzana, tendente a dimostrare che il prolungamento della ferrovia Gemona-Precentico sino a Latisana, debba apparire come cosa ovvia almente di ognuno; mi vien dato di dover constatare invece che le diverse ragioni addotte dall'articolista a sostegno della sua tesi non siero affatto, sia per forza che per chiarezza, tali da rendere persuaso il lettore.

Che Latisana piuttosto che Precentico possa vantare il diritto a diventare capo linea d'una nuova linea ferroviaria da costruire nel nostro fiorente Basso Friuli, in questo siamo con l'autore; ma che questa linea debba chiamarsi Gemona-Precentico, ovvero che il prolungamento sino a Latisana abbia a questa essere subordinato, ciò mi sembra cosa proprio del tutto inverosimile.

Piuttosto, egregio sig. Cavazzana cerchi invece di poter ottenere l'adesione del suo comune al costituendo consorzio per la costruzione d'una linea ferroviaria Castions-Latisana e vedrà che il suo scopo, ovvero quello del Latisanotti, l'otterrà egualmente e certamente e più breve scadenza che non lo sia aspettando l'effettuazione della Precentico-Gemona.

Poiché, egregio sig. Cavazzana, tale linea, oltreché arrivare ad appagare i desiderata dei due più grossi centri commerciali del Basso Friuli e cioè Mortegliano e Rivignano, servirà pure ad unire più direttamente Udine con Venezia (vantaggio 10 Km.), dimodoché l'approvazione del governo, pronto ed incondizionato a questo progetto certo non dovrà mancare.

Meno progetti e più larghe vedute.

Castions di Strada, 16 gennaio.

Basilio Luigi

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. Specola del Castello d'Udine

18 gennaio

Ore Pressione Temperatura Vento Forza

8 765.57 più 0.2 E. 3.4

11 764.92 più 1.1 E.S.E. 5.8

18 759.88 più 6.4 S. 7.6

Osservazioni: Vario incerto; Velato incerto; Vario incerto.

Stabili Acquista

triestino purehè buona posizione e rendite. Albergo Croce di Malta stanza 15 dalle 14 alle 15.30.

Casa di Ricovero di Udine

E' aperto il concorso al posto di segretario - economo. Stipendio 6600 a lordo più indennità caro vivere. Licenza liceale o Istituto Tecnico. Patente segretario Comunale. Scadenza concorso 15 Febbraio. Informazioni presso segreteria.

Udine, 12 gennaio 1921.

ABBONAMENTI alla PATRIA del FRIULI

Per facilitare il lavoro della Amministrazione ed evitare interruzioni nell'invio del giornale, si pregano i signori abbonati a voler provvedere in tempo a rinnovare l'associazione, inviando vaglia di

Lire 50 per un anno

„ 25 „ semestre

„ 13 „ trimestre

„ 4.50 „ mese

VERMOUTH
Ballor
S.O.C.A.
FRIULI-BALLOR & C.
TORINO
ANTICA CASA FONDATA NEL 1856

Trapani da Banco

Trapani a Colonna

Piegatrici - Recalcatrici

Ing. CARLO FAGHINI

UDINE

Via Bertolini 2

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVAZZANA

per chirurgia - ginecologia - ostetricia

Ambulanza dalle 11 alle 15 tutti i giorni

UDINE - Via Treppo N. 12

È pronto

il

NUOVO CATALOGO

di

Telo, Tovaglie, Biancheria

della Casa

E. FRETTE & C. - MONZA

Il Catalogo è gratuito,

ma la spedizione per maggior sicurezza di recapito

è eseguita solo a mezzo raccomandato.

Si prega quindi di fare la richiesta con cartolina vaglia

di Centes. 50, per l'importo di

CRONACA CITTADINA

I mosaisti del Friuli all'opera

La Cooperativa Mosaisti di Segus ha pubblicato in questi giorni il seguente manifesto:

«Come è noto, per iniziativa della Società «Manitara di Milano, si è costituita in Segus la Cooperativa Mosaisti del Friuli, la quale gestirà un laboratorio-scuola per l'educazione professionale e lo sviluppo dell'arte musiva. Essa pertanto, con l'appoggio morale e finanziario dell'«Manitara, del Municipio di Segus e del Comitato Friulano delle Piccole Industrie, procede all'organizzazione dei progettati istituti scolastici.

«Entro il mese di gennaio 1921 inizierà un corso popolare gratuito che darà diritto di accedere, appena superato, al futuro corso professionale del laboratorio-scuola.

Saranno insegnamenti del Corso Popolare:

- 1) Tutte le materie obbligatorie delle classi V.a e VI.a elementare.
- 2) Disegno e Plastica.
- 3) Lingue francese e tedesca.
- 4) Elementi termologici delle arti del terrazzo e del mosaico.

A tutto il 20 gennaio p. v. e per tutta la provincia sono aperte le iscrizioni presso l'insegnante di IV.a delle Scuole di Segus.

Gli aspiranti dovranno compiere d'aver conseguita la promozione dalla classe IV.a, o superato un corrispondente esame di ammissione.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 15 alle 16 di tutti i giorni di scuola.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Società Dante Alighieri. — In morte della bambina Anna Cantoni Teso Ernesto 5.

Croce Rossa. — In morte della bambina Anna Cantoni: Cosanti Luigi 5, in morte del senatore di Pramperto: Mizzau Giuseppe 10.

Infanzia abbandonata. — In morte della bambina Anna Cantoni: Ditta Luigi Del Fabbro e C. 20, Maria e Pietro Tosolini 5, Ditta Masolini e C. 25, famiglia Pietre Blasoni 25, Anna Seltz 25, Anna e cav. Pietro Fantoni 10, Giuseppe Mizzau 10 — il medesimo in morte della signora Coletta 10.

Orfani di guerra. — In morte della bambina Anna Cantoni: Agnese Colutta Zorattini 5, famiglia Pomi 5, Riddemi Giuseppe 20, Cecilia Del Torso Beretta 20, Remolo Tonini 10 — il medesimo in memoria di Adriano Suez 10 — in morte di Anna Pirona 10 — in morte di Anna Pirona 10.

Casa di Ricovero. — In morte della bambina Anna Cantoni: Mobilificio Sello 5.

Istituto Tomadini. — In morte di Anna Pirona Pari: Antonio e Gabriella Beretta 25.

Congregazione di Carità. — In morte di Pertoldi Gino: i postelegrafonici 2.a categoria 12.

Beneficenza.

Casa di Ricovero. — In morte di Anna Giuseppina Cantoni l'avv. Guido Balini 1.50 in sostituzione di corona. — In morte di Anna Pirona ved. Pari la famiglia di Agostino Medonutti 5.

Tasse scolastiche.

delle R. R. Scuole Medie.

I signori capi degli Istituti regi di Udine, sotto la Presidenza del R. Provveditore agli studi, hanno formato una Commissione per venire in aiuto degli alunni poveri, ma volenterosi e intelligenti, e rivolgono all'opera una nobile circolare e enti pubblici e cittadini privati facoltosi.

«L'aumento delle tasse scolastiche, l'accresciuto costo dei libri, le difficili condizioni di vita specie per alcune classi della borghesia e del proletariato consigliano la filantropica istituzione, suggerita dal resto dal ministro stesso dell'istruzione pubblica.

Noi approviamo, piando, la filantropica proposta, per la quale, anzi, è già stato uno statuto che presenta agli oblatori ogni garanzia: ad esempio, l'ente o la ditta che offre duemila lire annue, o il sostenitore della Cassa che ne offre cinquecento, potrà avere un rappresentante nella Commissione accennata fra i capi d'istituto e il provveditore.

Siamo dunque persuasi che risponderanno facendo onore alla città l'Amministrazione provinciale e comunale, le istituzioni locali di beneficenza e di credito, le Dittie commerciali e le persone dotate di cuore, ma specialmente le famiglie degli attuali iscritti qui nelle scuole medie governative e degli alunni già usciti da queste che si trovano oggi in una ragguardevole posizione economica e sociale.

Chiuderemo anche noi esortando le classificate e gli enti pubblici a fare del loro meglio perché quanto si fece per l'assistenza scolastica elementare, si faccia anche per la scuola media locale.

Distribuzione di pasta. Col tagliando N. 15 della relativa tessera da oggi è in vendita nei soliti spacci comunali, cooperative friulane, ed è istituito consumo fra impiegati dello stato. La razione di pasta fissata in grammi 300 per persona al solito prezzo di L. 1.25 al Kg.

Teatro Sociale

Scarso pubblico ieri sera per la replica della rivista «Sarà quel che sarà».

Tutti gli interpreti furono assai festeggiati, e particolarmente il Riccioli, la Primavera, la D'Arj, la Massaggia e la Maddalena.

Questa sera replica dell'operetta: «Pante, Cavallo e Re».

Sotto i cipressi. — Alla stazione attendevano ieri la salma della signora Anna Pirona Pari, una moltitudine di signore e signori delle più spiccate famiglie udinesi.

Sul piazzale si formò il corteo imponente. Procedeva una rappresentanza di bimbi del rifugio «Bambin Gesù». Reggevano i cordoni le signore: contessa Mice del Torso di Colloredo Mels, Spinotti Linussio Andolina, contessa Margherita Gropello, Morelli de Rossi Giuseppina, Comino Teresina, Locatelli nob. Carlotta.

Dalla Stazione, il corteo proseguì direttamente verso il Camposanto.

I cambi d'oggi sulla piazza.

I cambi medi praticati oggi sulla piazza sono i seguenti:

Francia 180.35 — Svizzera 449 — Londra 108 — Nuova York 28.70 — Berlino 45.80.

Il sequestro del formaggio rubato a Povoletto

Giori o sono, dalla latteria cooperativa di Povoletto vennero rubate 32 pezze di formaggio che, con un carrello rubato a certo Sebastianutto, furono trasportate verso Udine: anzi il carrello fu trovato poi abbandonato nella campagna, fuori Porta Ronchi.

La squadra degli agenti investigativi esperti attive indagini in città, le quali continuano tuttora, riuscendo a sapere che la merce era stata acquistata dal negoziante Ermacora Arturo, in piena buona fede. Nel suo magazzino in Viale Trieste venne trovato ieri il formaggio che fu sequestrato.

Carne per gli ammalati. — Per la settimana in corso, durante i giorni di divieto vendita carne rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Pravisani Alfonso, Piazza Mercatino nuovo e Toso Angelo, Paderno. Si avverte che per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

Contravvenzione annullata. — Nel numero del 15 corrente riferimmo che gli agenti elevarono contravvenzione al proprietario del l'esercizio «Casa Rossa» Tommaso Fumagalli, perché lo teneva aperto alle 10.30 mentre avrebbe dovuto chiudere alle nove, ora fissata per le osterie. Risultò poiché tale esercizio appartiene alla categoria delle trattorie e che perciò può tenere aperto fino alle 23.

Perciò la contravvenzione è stata annullata.

Camera di Commercio.

Esportazioni ortaggi freschi in Germania. — La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero del Commercio: «Sagitt» altro telegramma concernente libertà d'importazione ortaggi freschi in Germania, comunico che rientrano nel provvedimento, i pomodori, broccoli, cavoli, capuocce rosse e bianche, carciofi, fagioli, piselli, pommeri, insalate, cipolle ed altri ortaggi che interessano nostra esportazione».

Nitrato d'ammoniac. — La Camera di commercio comunica che con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 corr. il nitrato d'ammoniac è ammesso in esenzione da dazio all'entrata nel Regno, quando sia destinato alla concimazione agricola.

Fiammiferi. — La Camera di Commercio comunica che un decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 corr. ha stabilito che col primo gennaio corr. è vietato l'impiego del fosforo bianco (giallo) nella fabbricazione dei fiammiferi e che col primo luglio 1921 è proibito di vendere, tenere in deposito ed esportare a scopo di vendita i detti fiammiferi.

La sezione francese dell'Internazionale

PARIGI, 19. — I giornali dicono che i 51 deputati del gruppo socialista pubblicheranno un manifesto nel quale diranno che le decisioni di Tours hanno avuto per risultato la creazione di un nuovo partito socialista (sezione francese dell'Internazionale operaia) e di adoperare la loro attività al servizio della propaganda socialista, poiché è loro ardente desiderio di preservare o di stabilire in Francia e nel mondo l'unità operaia condizione e pegno della vittoria finale.

Comune di Rivignano.

A tutto 20 febbraio 1921 è aperto il concorso al posto di medico condotto.

Per informazioni rivolgersi al Segretario comunale.

Il Sindaco R. Romanelli.

Gabriele d'Annunzio

lasciò Fiume, diretto a Venezia

Fiume 18. — Gabriele d'Annunzio ha lasciato oggi Fiume, salutato da una folla di popolo plaudente.

Nelle prime ore della mattina il sindaco aveva fatto affiggere un manifesto in cui, fra altro, si dice:

«Fiumani! Gabriele d'Annunzio parte. Egli, che era venuto a capo dei legionari di Ronchi, ripassa la sbarra solo, compiendo un ultimo atto d'amore verso la città. Il Comandante ci lascia per allontanare da noi la fame che già stendeva le squallide braccia per soffocarci!».

«Fiumani! Dite oggi al vostro Comandante tutto il vostro amore e giurate ancora una volta sui morti, che egli vi lascia in custodia, di alimentare quella fiamma purissima che per venti mesi sola arse sul mondo ottenebrato, e di non desistere dalla lotta sino a che Fiume non sarà annessa all'Italia».

Alle 10.30, nella sala del Consiglio, doveva seguire il commiato delle rappresentanze cittadine. Molto tempo prima, le gallerie della sala e le scale fin sulla strada erano zeppate, specialmente di donne.

Il commiato saluto della folla

Alle 9.30, nel parco adiacente Villa Vickenburg si erano schierati i superstiti granatieri di Ronchi, in uniforme al comando del tenente Frasseti. Accanto ai granatieri, migliaia di persone plaudenti. D'Annunzio, acclamato dalla folla, ha passato in rivista i granatieri, mentre sopraggiungevano le bambine delle scuole comunali tutte infiorate. Una bambina ha offerto al Poeta un mazzo di fiori fra la generale commozione. Dopo alcuni discorsi infiammati, d'Annunzio, accompagnato dal Presidente Grossich, dal sindaco Gigante e dal delegato alla Difesa capitano Host Venturi, ha preso posto su un'automobile infiorata, dirigendosi al Palazzo comunale, mentre la popolazione, riunita sulle strade, gli gettava fiori e la banda dei battaglioni suonava gli inni patriottici. Lo seguivano, in altra automobile, il generale Tamajo in borghese ed alcuni ufficiali dei legionari, non ancora partiti.

Nella sala del Consiglio, gremita dalle famiglie dei consiglieri e da numerose signore e stipata di pubblico, intanto a d'Annunzio, all'annessione di Fiume all'Italia e si imprecava ai nemici: l'uno di Mameli interrompeva, di tempo in tempo, gli allati e le grida di abbasso.

Nella sala

L'entrata del Comandante nella sala, sotto una pioggia di fiori e di fronde, fu spettacolo indescrivibile di commozione, di entusiasmo. Appena raggiunge il posto designato un gruppo di persone si slanciarono portargli mazzi di fiori, ad abbracciarlo, a baciarlo le mani.

Quando il venerato capo dello Stato italiano, il patriota Antonio Grossich, alla chiusa del suo nobile discorso, bacì ed abbracciò d'Annunzio, tutti due pianono e si addono voci gridare:

«Non ci abbandoni, comandante! Resti con noi!».

D'Annunzio, dopo essersi assillato le lagrime esprime il desiderio di poter fare il suo ultimo discorso di congedo dal poggolo al popolo raccolto. Il suo apparire al popolo è salutato dal sventolare di tricolori e da un nuovo lancio di fiori verso di lui.

Ed egli parlo, commosso, commovendo. E il suo discorso, interrotto da consensi ed applausi, è coronato dalle acclamazioni della folla. E d'Annunzio, lentamente, tra la calda esca della sala e scende in istrada. Nuovi evviva, nuovi fiori, nuova ressa.

E acclamazioni e fiori accompagnano il poeta fino alla piazza Regina Elena, dove il Grossich e d'Annunzio si scambiarono un nuovo abbraccio e baci tra il pianto.

D'Annunzio recast a Venezia, dove conta di fermarsi. Egli si propone di completare il Notturno e di scrivere in tranquillità un libro su Fiume che sarà senza documenti, ma tutto materiato di passioni e di spiritualità.

La gioconda baranda di Livorno

Il famoso congressissimo di Livorno continua da tre giorni uniformemente tragicomico: lunghi discorsi spesso interrotti da ingiurie e tumulti.

Basta un po' di buon senso per giudicare che queste scene son degne proprio di manicomio.

Ieri, il più «tumultuato» fu il deputato Vacirca, ed a un certo punto il tumulto degenerò in una vera battaglia. Per una frase del Vacirca contro il compagno Bombacci, mille pugni furono tesi contro di lui: si voleva espellerlo... e il Bombacci trasse fuori la rivoltella. Fu subito disarmato.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

Oggi, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, spirava

CARLINI PIETRO

I figli Antonio, Teresa ed Anna, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Aquileia N. 61.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 19 gennaio 1921.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

PERDUTE oroscini brillanti da via Grazzano, Piazza Erbe, Via Jacopo Marioni, 100 lire mancia portandolo Grazzano 49. Udine.

VENDESI ottimi prezzi tela impermeabile e confezionarsi copertoni per camion. Schieppati, Via Papi 14 - Milano.

ACQUISTERE zioabitate civile annessa fondo agricolo diecina campi regione viticola Friuli - Esclusi intermediari - Dottor Loi - Milano - Via Castel Morone 6

FRANCOBOLLI antichi e moderni, nuovi ed usati, scelti e su lettera, collezioni complete e blocchi acquistati contenuti a prezzi altissimi. Avvocato Schiavi - Via Savorgnana 28 - Udine.

IN VIA VILLA ALTA 71 sono in vendita camere in noce e rovere massiccio lavorate accuratamente come anteguerra solidi e garanzia, con marmi e luci cristalli di Boemia. I prezzi sono tali da non temere concorrenza alcuna.

OCASIONE, partita 500 bottiglie barbara. Rivolgerti Trattoria alla Campana.

OCASIONE stanza matrimoniale nuova in vendita presso Albergo Italia.

CEDONSI due rimorchi autotreno pesanti - Impresa Rozzi - Udine.

La vera bellezza ottengono signore e signorine di qualsiasi età usando UNTRUGL. CH. Rende la pelle morbida e la carnagione fresca e profumata. Toglie le rughe lentigini, peli superflui, macchie e qualsiasi icatrice. L. 6, Assegno L. 7. Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 F - ROMA.

Lo Stabilimento Agro Orticolo

“SAO”

ha riaperto il proprio negozio per la vendita di semi, fiori, piante e mietti, in

Via Rialto (Palazzo degli Uffici)

Si assumono lavori in fiori freschi

Sede - Piazzale 26 Luglio, 2 - Telefono 6

Un Sano ideale rigido, perfetto, puro ben conosciuto, si ottiene mediante il meraviglioso preparato scientifico Nivea del Professore Krappin. E' di grande utilità per le Signorine e Signore d'ogni età. Usati esternamente per frizioni, sviluppando in modo sicuro ed regolare, il seno in un mese, rendendo al corpo una bellezza affascinante. Non lascia odore né traccia ed è garantito innocuo. Un flacone L. 8.50. Assegno L. 9.50. Istituto dell'Estetica - Via XX Settembre 28 F - ROMA.

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura - UDINE

MOBILI

di lusso e comuni - d'ogni uso e stile

Costruzione solida - Forti ribassi

COZZO gola piena. Cura radicale, rapida e sicura con il rimedio «TAURO». Un flacone L. 9, — e in assegno L. 10 Istruzioni gratis.

Istituto dell'Estetica - Vi XX Settembre 28 F - ROMA.

Produzioni completamente italiana

percepiti - Rappresentanti nelle provincie

La Signora Dottore

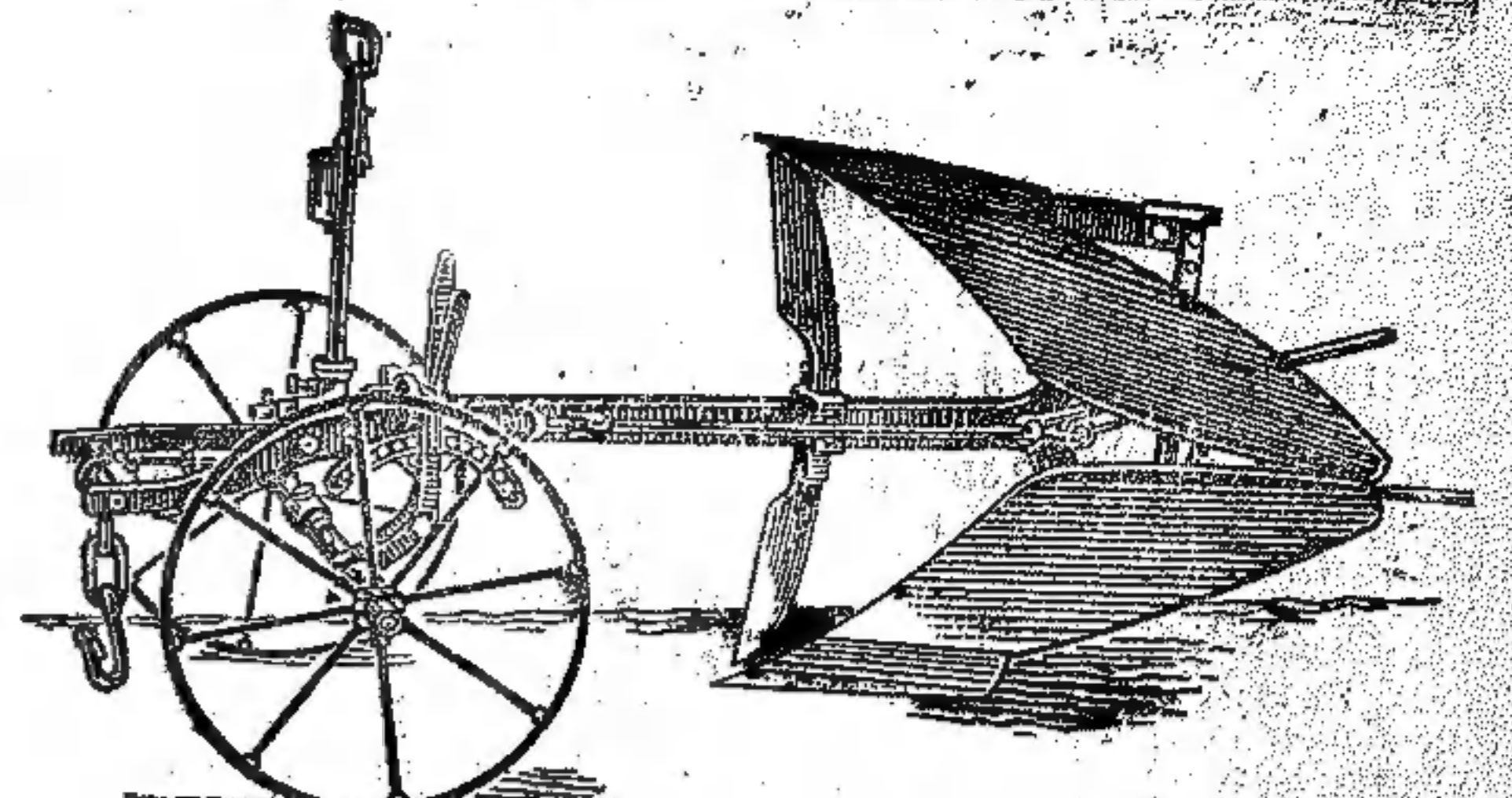
CESIRA ZAGOLIN CONTI

Medico Chirurgo

ha aperto il suo ambulatorio per bambini e signore in Via Jacopo Marioni N. 27

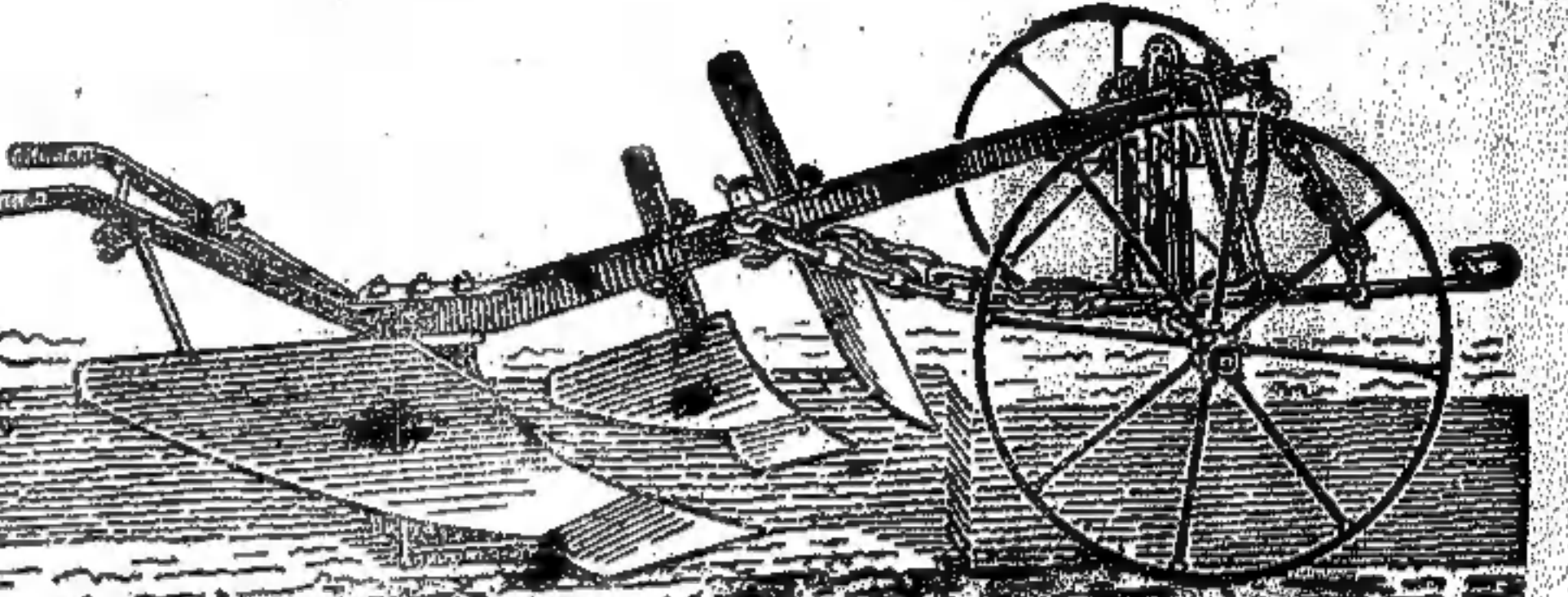
Riceva tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

ARATRI PER TUTTI I TERRENI FRIULANI



PEZZI, RICAMBIO

PER TUTTI GLI ARATRI



Rivolgerti alla: SEZIONE MACCHINE DE LLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRICOLA - PONTE PORCOLLE.

Preferite sempre il

SUPER RICOSTITUENTE

Crema al Marsala

“REGINA”

dei F.lli REGINA & C.

di Marsala con Deposito in Padova

Via Annibale da Bassano

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Bott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cuneigrosso N. 15 - UDINE

Fiera Campionaria di Milano

INTERNAZIONALE

12-27 Aprile 1921

Industriali!

Prenotate gli Stands

presso la Direzione Generale Viale Venezia, 20 - MILANO - Telefono 20-080

I residenti all'estero possono rivolgersi alle Autorità Diplomatiche e Camere di Commercio Italiane del luogo.



Rapp. per Udine e Provincia Giovanni Dell'OCA Via Grazzano N. 6

FOSFODAR SENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano

Raccomandato: nel Linfatisma, se ricolato a Reumatismo

Tubercolosi ossea e glandulare, arterie, sclerosi, mal-

rin, affezioni cardiache, anemia, deperimento organico

Vendesi nelle FARMACIE e GROSSISTI IN MEDICINALI

fabl. Chimico-Farmacologico dott. M. Caloni & Figlio - Firenze

Concessionaria per Udine e Prov. la Ditta Malacchi Rinaldi & Scapini grossisti

dietali - Via Carducci N. 1 Udine

Preferite la vera ed originale

CREMA MARSALA DEPAUL

Ristorativo delizioso indicatissimo per bambini e convalescenti

nonché il

COGNAC ALL'UOVO

Insuperabile specialità della rinomata

DISTILLERIA F. BARADELLO & C.

TRIESTE - Via Media 38 (Palazzo Proprio)

ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x) - 13.15 (solo mercoledì e sabato) - D. 14.10 - 16.35 (x) per Gorizia N. - A. 18.40 - O. 50 (Mercoledì Venerdì e Domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) (x) (Da Gorizia N. 7.05 - A. 10.15 - D. 17.20 - 21.15 (x)).
Linea C. ASARSA - TREVISIO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì - A. 7.15 - A. 13.45 - D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 8 (da C. neglioni) A. 10.35 (x) - D. 13.45 - A. 18.4 (x) - A. 22.35.
Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.)
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) - O. 5.3 (x) D. 10.45 (x) - DD. (x) 14.25 (solo lunedì e giovedì) - A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì e venerdì domenica) A. 9.55 - 12.55 (solo mercoledì e sabato) - 17.45 (x) - 22.15 (x) -

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.20 - O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) - O. 20.25
I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
Tramvia Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 8.45 - 11.55 - 14.55 - 17.50.
Arrivo a Udine: 8.44 - 13.15 - 16.15 - 19.54.

Linea UDINE-CIVIDALE

Da Udine: 7.20 - 11 - 18.10
Arrivo a Udine: 9 - 13.35 - 20.30
Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.
Da Villa Santina: 6 - 10.30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia: 6.55 - 11.25 - 20.
Dalla Stazione per la Carnia: 8.35 - 12.20 - 20.50
Arrivo a Villa Santina: 9.30 - 13.15 - 21.45.

Tram UDINE-TRICESIMO

Partenze da Porta Gemona: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.35.

ORARIO dei Servizi Automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 - 17. Tarcento 11 - 16.30, Rivignano 16.30, Cordero 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 - 16.30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli", Attimis 11 - 16.30, Nimis 11 - 17.
Recapito Albergo "Al Telegrafo", Tolmezzo 15.30.
Recapito Albergo "Nazionale",

Faedis 11 - 16.30

Recapito Trattoria "Al Vapore", Spilimbergo 12.15 - 16.
Recapito Albergo "Roma", Castions 16.
Recapito Stalle Vecchie - Via Viola (*) Tenno che nelle Domeniche

Arrivi a Udine da:

Palmanova ore 8.30 - 14.30, Tarcento 8.30 - 14, Rivignano 8.30, Cordero 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 - 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 - 14, Nimis 8 - 14.30, Tolmezzo 10, Faedis 8 - 14, Spilimbergo 9.45 - 14, Castions 8.30.
Linea automobilistica - Tarcento Nimis, Attimis, Faedis, Cividale Cormons.

Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17, Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa

Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17.
Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenze da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenze da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZAMO - PORDENONE E VICEVERSA

Partenze da Azzano ore 7.30 - 15.
Partenze da Pordenone ore 11 - 19.30
TARCENTO - TRICESIMO

Partenze da Tarcento: 7.45 - 9.15 - 12 - 14 - 16 - 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 - 10.15 - 13.15 - 17 - 19.

DITTA

Commercio Guantario
FABBRICA DI GUANTI

VENEZIA NAPOLI
Merc. S. Zulian 711 S. Felice 33
Ingresso Calle Pignoli 752 B

DOTT. GIUSEPPE DE LEO

Medico - Chirurgo e Ostetrico
Specialista per le

Malattie Veneree-Sifilitiche e della Pelle
ed in Analisi Cliniche

Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni "914", "1116", "102", e "Sulfarsenol", largamente usati dalla Clinica Francese.

Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ricorrente e gonococcia cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica.

Esame del sangue (Siero-reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

UDINE - Via Gemona 84 - UDINE.

VOLETE RISPARMIARE NELLA COMPRA DEI?

MOBILI

VISITATE SENZ' OBBLIGO D'ACQUISTO LA

Grandiosa Esposizione di via Aquileia N. 43

A. Grippa & Levati

Stabilimenti propri - Lavorazione accurata e solida

Consegna pronta - Prezzi da non temere concorrenza

Acherina la migliore Doccia Liquida

Saponina - Saponi da bucato - Soda - Cristalli - Soda Solvay - Soliaio di soda - Creme da Scarpe - Unio da carro - Pacchetti coloranti "Super Iride", - Saponette disinfettanti al Lisofornio ecc. :: :: ::

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri
ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo n. 24 - (fuori Porta Poecole)

Le inserzioni

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *La Nostra Bandiera* - *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia si ricevono presso

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Filiale in Udine - Via Manin N. 8

TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

libreria - Cartoleria **BONACINA** - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE